

Birdi ke su porru

Redazione: Via La Marmora 10 - 09040 Villaputzu (CA)

NUMERO SPECIALE

Mensile autoprodotta di critica sociale

“Fillus de bagassa” (figli di puttana) ve ne sono ovunque, ma quelli sardi son stupefacenti. I figli di puttana sardi, poi, che mettono le chiappe negli scranni del potere si distinguono per il ben triste primato che raggiungono nella storia.

L'elenco di questi tristi figure, a volte lacchè senza criterio, altre volte ai vertici dei tormentatori dei popoli sarebbe lungo, ma non vi è necessità di ricorrere al passato remoto e più recente per constatarne la funzione di boia, l'ipocrisia, la piena dedizione agli interessi del capitale multinazionale. Basta dare un'occhiata non troppo distratta alle vicende attuali che ruotano attorno agli interessi economici, politici, strategici in generale delle basi militari in Sardegna per farsene un'idea ben precisa e avere chiari i ruoli che questi figli di puttana giocano nel mantenere sottomesse le popolazioni, nel tenerle all'oscuro dei progetti in corso o turlupinarle ed indottrinarle con giri di parole, falsità, demagogia e stupidità.

Da dove partire? Si potrebbe farlo, indifferentemente, da Pisanu, o Kossiga padre, oppure Kossiga figlio, o ancora da Cicu, oppure da Pili per tenere la destra; ma sarebbe la medesima cosa se si partisse dalla sinistra, ad esempio da quel figlio adottato da sardi, ma sempre figlio di puttana, che porta un cognome “tipo sardo” come Parisi. Tutti personaggi in voga, tutti con le mani in pasta della gigantesca torta economico-finanziaria e strategico-politica costituita dalle basi militari e dai loro affari in terra nostra.

Questi loschi personaggi (e tutti gli altri loro compari che sarebbe inutile elencare perché si replicano a vicenda), rappresentanti eletti da sardi soggiogati per “fare gli interessi e rappresentare tutti i sardi”, son tra i primi responsabili della distruzione del territorio, della svendita della salute e spesso della vita delle popolazioni, e non hanno né vergogna, né volontà di fermarsi. Anzi, a pie' sospinto danno in ogni sede colpi all'acceleratore per creare situazioni sempre più pericolose ed irreversibili. Fino al ridicolo, come fece Cicu qualche anno fa, sostenuto ed approvato dall'allora vertice della ASL responsabile, quell'altro degno criminale di Aste, che pubblicamente addossarono i mortali cancri al sangue di uomini ed animali alla presenza di arsenico nei pressi di Baku Loci, autoassolvendosi e “garantendo così di persona”, come di recente ha fatto quell'altro criminale dalla faccia da culo corrispondente al generale-monsignor Mani, che produttori d'armi ed armamenti e militari loro acquirenti non sarebbero i responsabili della strage di umani e del territorio di Quirra e dintorni.

E che costituiscano una associazione a delinquere finalizzata a fottere le popolazioni sarde e dell'intero pianeta emerge lampante sia dalla interrogazione a risposta scritta avanzata il 20 ottobre scorso da Pili (lo avete presente quella specie di governatore spodestato nell'arco di qualche mese, che quando parla sputa

Nonostante tutto non vogliono mollare Loro, sardi e furisteris...

e sputa quando parla?) a diversi ministri (quello della guerra in testa) in merito alla paventata nuova pista aerea sulle grotte di S'Ingutidrox ed al PISQ in generale, nonché dalla risposta scritta, dell'11 giugno scorso, dell'attuale ministro fascista La Russa. Lasciamo parlare lo sputo ex-governatore ed il fascista.

Lo sputo (ed altri) chiede di sapere, dopo quanto riportato dall'Unione Sarda, se:

«la rinuncia al progetto di sperimentazione degli aerei senza pilota sarebbe diretta conseguenza dei ritardi accumulati per la realizzazione di una pista polifunzionale da 2.500 metri nelle aree del Poligono del Salto di Quirra;

«i ritardi accumulati sarebbero riconducibili a quelli che l'interrogante considera reiterati e pretestuosi veti del Presidente della Regione contro la realizzazione della pista;

«il progetto predisposto da Finmeccanica, che prevede

dunque destinato ad essere smantellato a favore del triangolo Piemonte-Puglia-Campania;

«lo Sky X è il prodotto di una tecnologia «dual use» in quanto il velivolo può essere utilizzato invariabilmente sia per scopi militari che civili (avvistamento degli incendi, monitoraggio ambientale...), con copertura del servizio 24 ore su 24 e bassi costi d'esercizio data l'assenza del pilota;

«il progetto Neuron ha terminato la fase di definizione e sta entrando in quella di sviluppo, in modo da poter volare intorno al 2010-2011;

«con il definitivo spostamento dello Sky X in Puglia, il Poligono del Salto di Quirra perde l'opportunità di una riconversione massiccia verso la sperimentazione civile, mentre ai territori dell'Ogliastra e del Sarrabus viene a mancare l'occasione di nuovi posti di lavoro qualificati...».

scientifica, tecnologica, finanziaria e occupazione di grandissimo rilievo per l'isola», desidero sottolineare quanto segue.

«Presso lo Stato maggiore dell'aeronautica, su disposizione del Capo di stato maggiore della difesa, ha operato un gruppo di lavoro ad hoc (Gruppo integrato di progetto - GIP) per valutare la fattibilità di una riconfigurazione del poligono interforze di Salto di Quirra (PISQ), per la cui gestione è stata proposta la costituzione di una società mista.

«Tale gruppo di lavoro ha valutato positivamente l'ipotesi di costituzione di una società partecipata pubblico/privata-Difesa/industria (new company - società mista), per la gestione dei servizi di conduzione del PISQ.

«Finora, le notizie sugli sviluppi della problematica in esame - in ragione delle eventuali, particolari, ripercussioni per i dipendenti del PISQ oltre che per l'econo-

schierato il presidente della Regione autonoma della Sardegna pro tempore, onorevole Renato Soru, che ne ha chiesto l'annullamento al Presidente del Consiglio dei ministri.

«In tale contesto, in piena adesione alle esigenze manifestate in tal senso dalle autorità locali (segnatamente i sindaci dei comuni interessati), ho condiviso la decisione assunta dal mio predecessore onorevole Parisi e ne ho chiesto conferma al Consiglio dei Ministri che si è espresso nel senso auspicato dalla Difesa in data 25 luglio 2008, relativamente alla realizzazione di una striscia tattica polifunzionale nel poligono interforze del Salto di Quirra in Sardegna.

«Pertanto, la notizia circa l'esclusione della Sardegna da progetti ad alta valenza scientifica e tecnologica non risulta avere, per quanto d'interesse e a conoscenza della Difesa, alcun fondamento.

«Per opportuna informazione, inoltre, vorrei aggiungere che:

«la sperimentazione dello Sky X non è mai stata svolta - né tantomeno prevista - in Sardegna, ma in Nord Europa da dove solo recentemente è stata spostata presso l'Aeroporto Militare pugliese di Amendola (Foggia);

«di contro, in Sardegna è prevista la sperimentazione del programma Neuron. Il Neuron è un programma europeo per la progettazione di un velivolo da combattimento senza pilota (UCAV Unmanned Combat Air Vehicle) dalle accentuate caratteristiche stealth per

il quale, allo stato attuale, è ipotizzabile la sperimentazione nel PISQ a partire dal 2011;

«le attività svolte dal gruppo integrato di progetto per accelerare la definizione tecnico operativa della realizzazione della striscia tattica polifunzionale al PISQ, inquadrata in una cornice di finanziamento Difesa/Industria, procedono senza sosta in modo sinergico con l'industria nazionale.

«Ribadisco, infine, che la Difesa non ha mai trascurato l'attività militare di sviluppo sui poligoni sardi che, viceversa, è stata sempre contrastata dall'ex Presidente della Regione Sardegna, Renato Soru...»

Come si può notare, dunque, la guerra avanza, portata avanti indifferentemente da destra e sinistra, morti, deformati, malati cronici, Ingutidroxas o no. Loro, sardi e furisteris, sanno cosa fare, e noi?

In margine, ma non marginale

In coincidenza col primo anniversario del nostro giornale sono emerse parecchie novità che richiedono una trattazione particolare.

Le novità concernono le diffuse reazioni popolari seguite alla nostra denuncia - ed alla esposizione della mostra - dello scempio che si sta compiendo sul sistema carsico di “Is Ingutidroxus” a causa della persistenza del Poligono e delle sue attività di guerra, e le ulteriori iniziative che ne son seguite. In particolare segnaliamo fin da ora la scampagnata proprio al complesso di grotte, del 12 luglio, che ha visto la partecipazione di un'ottantina di persone. Di rilievo assoluto il fatto che la scampagnata e altri stimoli in progetto, son sortiti dalla volontà dei molteplici partecipanti alla assemblea pubblica tenuta a Villaputzu il giorno della prima esposizione della mostra.

Un'altra novità di rilievo è la repentina mossa del ministero della guerra e del governo tutto che hanno, con decreto apposito firmato il 5 marzo dal presidente della repubblica, aperto anche ai civili deceduti o ammalatisi di “sindrome di Quirra” la possibilità di risarcimento. Ovviamente sono imposti tutta una serie di limiti che rimandano alle calende greche il riconoscimento al risarcimento e la reale riscossione dei soldi.

Infine segnaliamo l'importanza del campeggio tenutosi a Trento alla fine di giugno, contro la costruzione della base militare di Mattarello, nei pressi della città, ed a cui abbiamo partecipato peraltro con un contributo scritto ritenuto particolarmente significativo anche dagli organizzatori del campeggio.

Queste novità impongono una trattazione un po' particolareggiata, un minimo di analisi che colga l'insieme della realtà ove operiamo, che richiede in certo qual modo una più avanzata modalità di concepire e praticare la lotta contro tutto ciò che ci avvelena e distrugge la terra in cui viviamo, base militare di Quirra in primo luogo. Abbiamo pertanto cercato, in questo fascicolo, di veicolare tali esigenze nello strumento editoriale che possediamo, ciò che ne muta senza dubbio la struttura, la grafica, la stessa impostazione degli articoli. Ecco perché un numero “speciale”. Impossibile evitare ripetizioni e repliche di concetti ma puntiamo, come sempre, più che al professionismo della carta stampata, sulla chiarezza e sulla comprensione dei lettori, che sapranno trar tesoro anche da questo numero.

I redattori



va un investimento di cinque milioni di euro per realizzare a Monte Cardiga la struttura di volo necessaria per completare la sperimentazione dell'aereo europeo a guida remota Sky X e avviare quella del prototipo Neuron, sarebbe in procinto di essere avviata in altre regioni italiane;

«lo scorso 13 settembre Finmeccanica e le regioni di Piemonte, Campania e Puglia hanno firmato il protocollo che segna la nascita del Metadistretto dell'Aero-spazio: un progetto da 4,5 miliardi di euro di fatturato che vede coinvolte 300 imprese con 23 mila addetti;

«la società Alenia ha trasferito 150 addetti civili del gruppo prove di volo dall'aeroporto di Decimomannu ad altre sedi nella penisola;

«l'ipotesi di un quadrilatero di sperimentazione composto dai Poligoni del Salto di Quirra, Capo San Lorenzo, Decimo ed Elmas appare,

Capito l'antifona ed il linguaggio dello sputo? Uno strumento di morte tra i più micidiali, come il drone, siccome è utile (sempre per scopi di dominio) oltre che per bombardare pure per altri motivi, come quelli spionistici, diventa in bocca dello sputo “opportunità di una riconversione massiccia verso la sperimentazione civile” del Poligono del Salto di Quirra.

Ma il fascista a capo dell'esercito toglie ogni possibilità allo sputo di arzigogolare sui termini esatti della questione.

Risposta scritta di La Russa:

«Con riferimento alle preoccupazioni manifestate dagli interroganti sul fatto che «il progetto SKY X per la progettazione dell'aereo senza pilota verrebbe spostato dalla Sardegna ad altre regioni italiane con la gravissima perdita di un'opportunità

Un anno di vita e 9 fascicoli

Un anno fa, a cavallo tra la fine di agosto ed i primi di settembre, usciva il primo numero (il n. 0) di *Birdi ke su Porru*, a 2 pagine ed a scadenza mensile. Il progetto originario prevedeva di passare quanto prima possibile alla scadenza quindicinale ma l'uscita del fascicolo doppio, relativo ai mesi di dicembre '08 e gennaio '09, alla fine ci ha convinto di mantenere le 4 pagine e rinviare la scadenza quindicinale ad un imprecisato futuro. L'ultimo fascicolo, il n. 7 (giugno e luglio), è uscito addirittura 6 pagine, così come questo, evidenziando in tal modo che il nostro giornale, con l'aumentare delle collaborazioni ed attività nel territorio in cui è diffuso, è sempre più un punto di riferimento che si sta radiciando nei paesi ove circola.

Non intendiamo certo fare un bilancio nè facili elogi del nostro foglio, quanto invece vedere in prospettiva, dall'esperienza finora fatta, se è strumento valido, ed in quale maniera perfezionarlo eventualmente, per i progetti dei re-

dattori, diffusori e collaboratori di ogni genere.

Ribadiamo subito che *Birdi* non è affatto il fine che ci proponiamo; esso è bensì uno dei mille strumenti che abbiamo a disposizione per intensificare l'attenzione verso i problemi del territorio e delle genti che lo abitano e stimolare l'azione contro tutto ciò che deturpa, avvelena l'ambiente e le popolazioni. È uno strumento, utile senz'altro, ma di per sé incapace di modificare il corso degli eventi che coinvolgono territorio e popolazione. La modificazione, più o meno radicale degli eventi, può aversi soltanto con l'azione, la pratica operatività di tutti coloro che, presa coscienza della responsabilità diretta ed indiretta nei fenomeni ed avvenimenti che accadono nell'ambiente in cui viviamo, non accettano

più né subalternità, né passività, né ancor meno di subire in silenzio ciò che altri decidono sulla loro vita. Da quest'ottica il nostro giornale rappresenta indubbiamente una rottura sia a livello locale che generale.

Il regime democratico infatti ha abituato le persone non ad agire direttamente per la gestione della propria vita e la soluzione dei problemi eventuali che questa comporta; al contrario, le ha abituate a delegare, cioè a rimandare ad altri l'una e l'altra. Ma la delega comporta subalternità, distorsione della realtà, distruzione dei tessuti relazionali comunitari in cui le decisioni sulla vita collettiva vengono prese con la partecipazione diretta di tutti i componenti. Il risultato del perdurare del regime democratico è oggi evidente: la buro-

cracia (civile, militare, ...) istituzionalizzata ha espropriato ogni ambito della vita individuale e collettiva, insinuandosi sempre più nell'esistenza quotidiana di noi tutti e riducendo le persone a fastidiose realtà il cui unico compito dev'essere quello di scegliere, secondo tempi e modalità decisi e puntualmente regolati dai "delegati", i propri padroni-comandanti.

La logica che sottende tale regime-meccanismo è che la stragrande maggioranza della popolazione sia incapace di gestire la propria vita, in altre parole che sia idiota e pertanto necessari di tutori che facciano i suoi interessi. L'esito di tale logica, per quanto concerne il nostro territorio (ma volgendo lo sguardo altrove constatiamo la medesima identica realtà), è avvelenamento

ed esproprio dell'ambiente naturale, disgregazione se non proprio distruzione dei rapporti comunitari, demagogia e falsità da parte della coalizione istituzionale sulla nostra esistenza, volontà di imporre alle popolazioni ogni progetto di profitto nonostante ciò determini malattie indicibili per gli esseri viventi inclusi gli uomini, distruzione del territorio e morti tra immani sofferenze.

Ecco la incommensurabile distanza tra il nostro *Birdi* e tutti gli altri strumenti informativi che circolano: il fatto di non fermarsi alla notizia in sé, bensì di situarla entro i contesti particolari e generali in cui il fenomeno si articola. Ciò permette di scoprire la logica di fondo non del fatto in sé di cui si da notizia, bensì delle modalità di lettura (interpretativa) che di quel fatto son-

proprie dei professionisti dell'informazione.

Tuttavia anche *Birdi* è un insieme di parole, nient'altro che parole. In sé e per sé è un giornale come un altro. A differenziarlo è ciò che vi è dietro, cioè la volontà di quanti lo redigono e supportano d'interferire sui fatti dell'esistenza, quindi la volontà di agire.

L'agire però è ben distinto dal fare (tanto per fare): l'agire è intenzione e comportamento che emerge da stimoli e volontà propri del soggetto. Non semplicemente risposte determinate dal fare e dall'agire altrui, ma capacità e forza che emerge dalla persona sulla base di criteri propri, con modalità e scadenze creative del soggetto operante.

Ecco ciò che il nostro foglio deve contenere: l'espressione della molteplice varietà delle forme autodeterminate di quanti vogliono riprendersi la vita individuale e coltivarla in ambiente collettivo in grado di contenerla, stimolarla, arricchirla. In altre parole: *l'oltrepassamento dell'esistente*.

Il salto necessario

Hanno negato e mentito per oltre mezzo secolo, ed hanno idea di continuare a farlo dietro promessa di soldi.

Militari, preti e prelati, politici grandi e piccini, istituzioni sanitarie ed addetti alla salvaguardia della salute umana e dell'ambiente han sempre negato, falsificato, mentito sulle reali attività del poligono militare di Quirra, sul fatto delle armi e munizionamenti micidiali che vi si testano e sperimentano, sui morti ammazzati dai loro aggeggi, sulla contaminazione e distruzione delle popolazioni e del territorio circostante la base.

Hanno mentito fino all'ultimo, gli assassini ed i loro complici diretti ed indiretti, ed ora, messi con le spalle al muro dall'operare imperterrito dei pochi che han saputo dimostrare la loro criminale attività, non disperano e giocano la loro ultima carta: quella dei risarcimenti, ovvero la carta della contrattazione per l'acquisto di vite umane, di grandi e piccini.

Su un piatto della bilancia la trasmutazione in moneta (promessa) di persone private della salute e dell'esistenza, nonché di bambini e bambine incredibilmente deformati a cui è stato impedito di vivere secondo criteri propri; sull'altro la dimostrazione di imporre la loro volontà di proseguire scempio e stragi, non volendo rinunciare ai propri profitti.

Ecco ciò che negli ultimi mesi è emerso in merito alla base militare di Quirra e alle intenzioni di governo e ministero della guerra sulla sua presenza ed attività.

Ciò dimostra che le denunce, le proteste cosiddette civili, le lamentele, anche quelle emerse da questo foglio, son semplici chiacchiere, assolutamente ininfluenti di fronte alla precisa volontà di chi, eletto a rappresentare il popolo, è ben deciso a straffottersene dello stesso.

È necessario che noi tutti si effettui il salto necessario, che dalle chiacchiere, dalle denunce, dalle manifestazioni verbali di dissenso si passi all'azione reale per contrastare ed impedire che gli assassini in divisa e no continuino a perpretare impuniti la loro strage. È ne-

cessario fin da ora organizzarsi collettivamente per azioni di boicottaggio delle operazioni di guerra, sperimentazioni di armi e munizionamenti, addestramento di uomini e mezzi militari nel nostro territorio. E ciò possiamo fare anche in pochi.

Ma è pure necessario non solo isolare gli speculatori e sostenitori dell'industria di morte, ma togliere loro ogni possibilità di relazioni nelle comunità che hanno tradito ed aggredito per soddisfare i propri gretti interessi a scapito della vita e della salute di tutti. E ciò dobbiamo fare tutti, es-

sendovi di mezzo oltre la vita, la dignità di intere comunità.

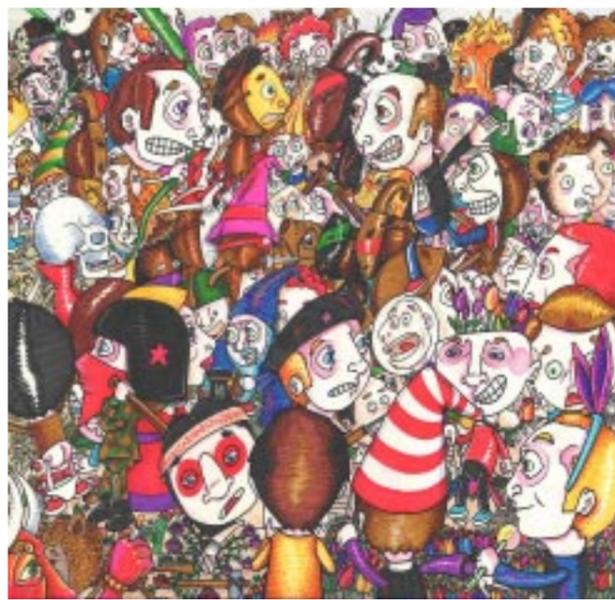
È tempo di smetterla con i rimandi a presunti tempi migliori, a quando "tutti" si solleveranno come un sol uomo contro lo scempio in corso.

È tempo di dire basta alla prassi di scaricare sui figli, sulla famiglia la responsabilità della propria passiva accettazione ed immobilità di fronte a ciò che sta avvelenando figli, intere famiglie, noi stessi e la terra in cui viviamo. Essere responsabili di fronte a sé ed ai propri cari significa esattamente comportarsi in maniera opposta all'atteggiamento

passivo, da vigliacchi che porta a non affrontare di petto e direttamente tutto ciò che per noi e per essi è reale pericolo di vita e di innumerevoli malattie. Essere responsabili anche di fronte ai propri figli significa dare loro l'esempio della ribellione ad ogni soprasso, dell'azione concreta che contrasti l'operare di coloro che per salvaguardare i propri interessi e profitti mettono a repentaglio la nostra e l'altrui vita e salute.

Noi ci siamo ed agiamo, senza se e senza ma, orgogliosi pure del fatto che potremo dire ai nostri figli: NOI C'ERAVAMO!

E voi? Riprendiamoci, tanto per cominciare, *Is Ingutidroxus*, in massa!



Trento: un campeggio contro

No! alla costruzione della base militare a Mattarello

Uno dei punti fondamentali su cui fa perno il potere costituito per tentare di immunizzarsi dalle contrapposizioni delle popolazioni che domina è insinuare di volta in volta che «tanto agli "altri"» nulla interesserebbe delle nostre lotte, che pertanto siamo soli, isolati, che non abbiamo le forze per contrapporci ad esso, e che il potere, in definitiva è onnipotente, invincibile.

Su tale assunto si basa, in parte, il potere costituito e su tale assunto si basano in troppi subalterni, portatori del dogma secondo cui «tanto è inutile mobilitarci perché agli altri non interessa» e sempre in troppi scaricano su questi fantomatici "altri" - dai quali si attendono comportamenti che essi stessi non concretizzano - la responsabilità di non agire. È arrivato il tempo di

demitizzare anche tale assunto.

Gli "altri", per ciascun'altro, siamo noi stessi. E non è vero, soprattutto oggi che i grandi problemi son comuni a tutti, che non vi siano altre situazioni ed altre persone che, con i nostri stessi problemi, si rifiutano di accettare supinamente ciò che viene loro imposto, a scapito della salute e della stessa loro esistenza. È vero anzi il contrario, cioè che ovunque vi sono insorgenze, contrapposizioni, ribellioni alle imposizioni del potere costituito. Ciò vale in generale, su mille tematiche, e vale soprattutto in tema di salvaguardia della salute e dell'ambiente. In questo stesso foglio, ad ogni numero uscito, ne abbiamo evidenziato qualcuna, sia in Sardegna (ad esempio la rivolta degli oristanesi contro l'installazione di ripetitori in centro città) che altrove (ad es. in Val Susa contro la costruzio-

ne della linea ad alta velocità dei treni, TAV). Essendo la presenza del Poligono militare di Quirra la problematica maggiore che in questo territorio determina morte per inquinamento e distruzione del territorio, abbiamo deciso di seguire più da vicino la lotta contro una costruenda base militare nei pressi di Trento, di cui riassumiamo gli ultimi sviluppi e le prospettive emerse per proseguire in sintonia la comune battaglia antimilitarista.

Dal 25 al 28 giugno, in un parco della città di Trento, parzialmente occupato per l'occasione dai partecipanti, vi è stato un campeggio antimilitarista contro la progettata costruzione di una nuova base militare a Mattarello, vicino alla città.

Il campeggio è stato preceduto sia da un Convegno antimilitarista (il 2 maggio) sia da una miriade di incontri in suolo italico ed oltralpe tra coloro che a Trento e dintorni si oppongono alla costruzione della base di Mattarello e individui e gruppi antimilitaristi dislocati altrove.

Dal convegno del 2 maggio sono emerse diverse analisi generali e particolari sul definitivo superamento di ogni barriera tra il civile ed il militare, tanto da risultare impossibile distinguere secondo criteri tradizionali ove vi sia pace ed ove invece guerra, vuoi per il modo di gestire ogni forma

di dissenso sociale da parte degli Stati, vuoi per gli strumenti da essi utilizzati in tale gestione. D'altra parte dall'analisi ad ampia prospettiva emergono sempre più chiari i progetti in corso e le strategie poste in essere dai poteri costituiti per fronteggiare le molteplici situazioni sociali esplosive, che interessano non solo popoli a noi distanti ma ineriscono la nostra stessa realtà.

Gli innumerevoli incontri tenuti in tante città hanno evidentemente trovato terreno fertile in cui la lotta contro la costruzione della base militare di Mattarello è soltanto uno degli obiettivi degli antimilitaristi.

Noi siamo stati al Campeggio di fine giugno, e per l'occasione abbiamo stilato un documento dal titolo "Contro il Poligono Interforze del Salto di Quirra" che può essere richiesto alla redazione di *Birdi* allegando almeno 1 • per la spedizione; può anche essere inviato per mail gratuitamente se richiesto all'indirizzo di posta elettronica della redazione; si può scaricare o prenderne visione dal seguente blog: "romperelerighe.noblogs.org" Al blog si può richiedere anche il volume degli *Atti del Convegno antimilitarista del 2 maggio* a cui la nostra relazione è allegata.

Il campeggio di Trento, di cui è stato stilato un più articolato resoconto presente sul blog appena citato, che ha visto la partecipazione di oltre 200 persone, apre la strada della attiva collaborazione - entro il quadro di una sola lotta antimilitarista riconosciuta comune - tra individui, gruppi e popolazioni che rifiutano la sola pacifica convi-

venza con i produttori, gli spacciatori ed i consumatori di strumenti di morte diretta ed indiretta.

In esso infatti, sia pure in maniera limitata data la ristrettezza temporale, si sono socializzati progetti in corso, affinate analisi e comprensioni degli sviluppi ed indirizzi in corso da parte dei poteri politico-economici e si è sperimentata una articolata serie di iniziative che han voluto constatare sul piano pratico la validità dell'azione diretta atta a contrastare l'operare di alcune di quelle istituzioni (ad esempio il comune e la provincia di Trento), o enti quali le banche, che sono tra i promotori e finanziatori della costruenda base di Mattarello.

Decisiva, per noi, la comune prospettiva su cui articolare fin da ora la lotta contro la guerra e le basi di morte. Sono emerse infatti la volontà comune di iniziative congiunte da portare avanti in diversi territori contemporaneamente, la possibilità di rafforzare le lotte specifiche con la saltuaria partecipazione di gruppi ed individui di luoghi più o meno distanti, la volontà di stretti contatti e scambi di conoscenze ed esperienze.

È in tale ottica che intravediamo per l'immediato futuro una stagione gravida di lotte ed iniziative inedite e più consistenti anche per quanto concerne l'impedimento della costruzione della nuova pista nel Poligono militare del Salto di Quirra e la presenza stessa della base.

La lotta contro il militarismo e le sue basi è e deve essere lotta di tutti, qui ed ovunque.

Questa la prospettiva con cui lottare.





Il fatto che da parte ministeriale, all'improvviso, si sia deciso di riconoscere la possibilità di risarcimento (come da decreto firmato ai primi del marzo scorso dal presidente della repubblica) oltre che per i militari anche per i civili morti ammazzati dagli effetti collaterali dell'industria di guerra, lungi dall'essere di per sé una sorta di vittoria delle popolazioni in realtà risulta essere non solo arma di difesa bensì la più micidiale risposta dello Stato e dei costruttori d'armi ed armamenti ai danni del territorio e delle genti che lo abitano.

Ridurre la vita umana e il territorio a vile moneta è il modo più sicuro per stimolare contrattazioni. E la contrattazione è di per sé perdita in partenza e della vita e della salute e del territorio. Al limite si tratta di sottrarre dal consistente conteggio dei profitti di guerra, qualche milione di euro l'anno da omaggiare alle vittime o ai loro parenti superstiti.

Lungi da noi, pertanto, ogni esultanza, come invece avanzano alcune persone, per tale riconoscimento. Anche perché si profila, oltre il danno, la

beffa. Il decreto in questione, infatti, non è accompagnato da ulteriori risorse finanziarie nel capitolo specifico di spesa, per cui si intravedono, tra gli altri aspetti trattati altrove, per i civili che riterranno opportuno chiedere il risarcimento, vergognose "dimostrazioni", iscrizioni in graduatorie di competizione, rimandi ai futuri e migliori bilanci dello Stato per veder tramutato in euro il valore dei propri cari o della propria salute.

Con ciò non vogliamo affatto fare del moralismo e condannare coloro che richiederanno il risarcimento: una tale posizione non ci compete.

Molto più semplicemente valutiamo l'intera vicenda da molteplici punti di vista per coglierne il reale significato e i progetti in corso da parte del potere costituito, degli eserciti e degli armaioli che esso rappresenta.

È bene porsi una domanda: perché a livello governativo si è creduto opportuno riconoscere oggi, e repentinamente, quel che invece si è negato fino ad ieri, e cioè che la base militare di Quirra (e tutte le altre) producono, per dirla eufemisticamente, effetti collaterali sulla popolazione civile, fino a causarne la morte per indicibili malattie?

Le ragioni sono molteplici. Ci soffermiamo su alcune a nostro avviso tra le determinanti.

1) Prima di tutto è necessario prendere atto del fatto che il processo di americanizzazione è ineludibile nella dinamica capitalistica attuale. Ciò significa che qualunque sia il livello di brutalità del sistema capitalistico, questo per continuare a reggersi ed imporsi

non può fare a meno di un consenso più o meno diffuso da ottenere con tutti i mezzi necessari, tra cui pure quello di monetizzare la vita umana e l'intero assetto geoeconomico territoriale. Si tratta, semplicemente, di tener conto nei registri contabili di probabili o certe voci passive che vengono ad influire sul bilancio finale dell'azienda-società che si gestisce;

2) continuare a negare l'evi-

raddoppiate per sopperire le finanze necessarie a garantire "sicurezza e progresso". Cornuti e pure fatti fessi, in questo caso!

Ma cogliamo anche altre ragioni che rispondono alla domanda iniziale soltanto se teniamo conto degli avvenimenti sociali, politici, militari ed economici degli ultimi anni, che concorrono direttamente alla specificità dell'attuale situazione del Poligono di Quirra.

are nelle popolazioni medesime frantumazioni, insinuare dubbi sugli uni e gli altri, distogliere le comunità da un approccio diretto con le persone che da tempo son mobilitate ed attive nel territorio. Da ciò l'esigenza di:

4) lacerare il tessuto di solidarietà, conoscenze, reciproco aiuto tra individui e gruppi operativi contro la base da un lato, familiari di deceduti ed ammalati di effetti guerreschi collaterali dall'altro. La prassi del *dividi et impera*, vecchia quanto il cucco, può sempre funzionare.

5) L'imminente e più volte ribadita costituzione di un'impresa privata a partecipazione statale che gestisca e moltiplichi le attività del poligono di Quirra (in particolare si tratta della SpA ministero della guerra-Finmeccanica, quest'ultima di già società per azioni a capitale pubblico e privato) evidentemente rischia di saltare qualora le popolazioni persistano nei dubbi, nell'atteggiamento ostile ed a maggior ragione a familiarizzare, sostenere e simpatizzare con gli antimilitaristi. Unitamente al tentativo di frantumare l'informale fronte sociale contro la base e le sue attività emerso in questi anni, il capitale privato prima di effettuare sostanziosi investimenti nel poligono vuole di certo assicurarsi che la popolazione che gravita attorno si accontenti dei risarcimenti eventuali e non rappresenti un serio rischio di perdita dei capitali investiti. Da ciò la necessità di promettere soldi, da un lato, e dall'altro di giocare sulle parole puntando anche sulla innegabile parziale disattenzione di molti. Non è mica difficile preconizzare che ai primi



risarcimenti diranno: "Lo avevamo detto che questi miravano più che altro ai soldi, pur sapendo che la base è innocua". Nel frattempo quelle "polveri sottili", le nanoparticelle, che si producono soltanto ad altissime temperature e da determinati elementi, tentano di ficcarle in un qualche "sconosciuto" limbo, reiterandone l'attribuzione a qualcosa di segreto o alla prassi dell'incesto diffusa tra i sardi e soprattutto tra gli abitanti attorno al Poligono di Quirra. L'essenziale è che, deceduti o ammalati, risarciti o meno, si prosegua per ancora mezzo secolo almeno a far fessi vivi e morti, salvaguardando i "maggiori interessi" che sarebbero poi i sacri ed inviolabili diritti dei cittadini, per la salvaguardia della esistenza e salute dei quali, si sa, i rappresentanti si sacrificano.

A noi tutti cogliere la palla, ora, e fare il nostro gioco, ben oltre angeliche aspettative dai costruttori di morte.

A noi tutti dimostrare che anche noi apparteniamo a quella specie animale la cui gestazione dura 9 mesi.

Risarcimento (promesso), per proseguire nel macello

denza della strage in corso e della distruzione ed avvelenamento del territorio – cosa peraltro fattibile – alla lunga sarebbe controproducente per l'immagine stessa e la credibilità dello Stato e del ministero della guerra in particolare, sia per le popolazioni direttamente interessate sia a livello generale. La negazione, le falsità, il giochetto di istituire Commissioni su Commissioni più o meno compiacevoli, infine, si è scontrato negli ultimi periodi con gli studi seri di scienziati e studiosi indipendenti unitamente all'operare di soggetti individuali e collettivi che puntualmente hanno sbugiardato i bugiardi e messo alla gogna i venduti;

3) riconoscere le vittime "collaterali" dell'industria di guerra, non significa peraltro rinunciare né alla guerra, né alla fabbricazione, al commercio ed all'uso delle armi e degli armamenti. Basta dichiarare tutto ciò "imprescindibile" per la sicurezza, il progresso, il beneficio degli stessi cittadini, e ci si ritrova al punto di partenza, cioè con le imposizioni fiscali

Dopo 50 anni di passiva convivenza delle popolazioni con la base militare il cerchio magico del silenzio è stato infranto. Fette consistenti di popolazione non ci stanno più; gruppi, associazioni, coordinamenti si attivano e mettono a nudo il re; questo stesso foglio smentisce puntualmente le falsità e documenta gli intrighi. La situazione deve pertanto essere presa di petto e cre-



Pacifisti, ma non a ogni costo!

Alcuni pacifisti, pace all'anima loro, ritengono di poter sconfliggere il militarismo appellandosi ai meccanismi burocratici e giudiziari e giocando sulle inevitabili contraddizioni che ogni regime politico-economico crea.

Non parliamo di enti ed organismi ben organizzati e strutturati in vere e proprie aziende finanziate dallo Stato quando non anche da eserciti e produttori d'armi, nonché dei loro finanziatori: questi son collaboratori attivi dei militaristi e come tali bisogna trattarli. Son dalla parte opposta della nostra barricata.

Parliamo bensì, in questa sede, di quelle persone, da sole o costituenti organismi collettivi, che operano a volte instancabilmente approfondendo ogni loro energia nella causa a cui dedicano vita e finanze, che tirano avanti dritte per la loro strada come se al mondo vi fossero soltanto esse, il militarismo ed il fine di rendere innocuo quest'ultimo.

Vi sono poi persone ed organismi di varia natura, che raramente incontrati nelle situazioni di lotta collettiva popolare, e che per i cazzi loro, in buona o mala fede che sia, strumentalizzano le tensioni sociali in corso tentando di incanalarle entro i binari della logica del regime, smussando i contenuti della lotta e riducendo a semplice problema giuridico-giudiziario lo scontro tra le istituzioni e le popolazioni.

Così che, come tutti sappiamo ed abbiamo sperimentato, le cose continuano a restare immancabilmente come sono.

Dei primi fa parte, ad esempio, l'organismo "Gettiamo le basi", di cui Mariella Cao è il noto esponente; dei secondi fa invece parte il "Gruppo d'Intervento Giuridico", il cui più noto esponente è Deliperi.

Sia ben chiaro, non intendiamo affatto giudicare le persone in sé, bensì l'atteggiamento di fondo, i loro metodi di intervenire nelle lotte, la loro "politica" particolare di trattare tematiche iniziate problemi e contesti.

Di primo acchito può sembrare utile alla lotta in corso – una sua ricchezza, insomma – il ricorso a strumenti e strade istituzionali-burocratiche e giudiziarie, ma la pratica realtà dimostra esattamente il contrario.

Gli esempi riempirebbero volumi, ma citeremo quello recentissimo di Vicenza, ove il percorso istituzionale ha in pratica portato alla fine della mobilitazione popolare e decretato che la base americana di Dal Molin si fa; e quella meno recente di Muro (SS) ove invece la mobilitazione dell'intero paese, occupando la cava di caolino e fermando i lavori di rapina e scempio, ha oltrepassato ogni prassi giudiziaria che, pur favorevole ai muresi, non aveva affatto impedito che la multinazionale emiliana Caolino Pancera (Emilceramica) aprisse il cantiere ed iniziasse i lavori di cava.

Intendiamoci bene, una lotta popolare ha mille volti e mille strumenti, ma questi devono essere per lo meno contigui, conseguenti e corenti l'un con l'altro; soprattutto non

devono mettere in discussione la validità dell'intervento diretto delle genti.

Ognuno può proferire alla lotta il proprio apporto, ma esso deve se non altro essere socializzato tra tutti, affinché non si distrugga la mattina quel che si fa la sera prima.

Da questi imprescindibili presupposti si possono valutare anche i molteplici presunti contributi che possono pervenire alla lotta ricorrendo alle vie che le stesse istituzioni responsabili dei disastri arrecati ai cittadini paiono dare ad essi.

Ma vogliamo discuterne assieme, svizzerarne le modalità e metterle a nudo le debolezze, le contraddizioni, gli effetti negativi e positivi che possono determinare. E ciò lo facciamo, in parte almeno in questa sede.

Fatto è che prassi istituzionale e mobilitazione popolare diretta sono maniere esattamente opposte – l'una esclude l'altra – di risoluzione delle problematiche sociali, soprattutto quando queste concernono interessi politici o economici di grande portata, come può essere appunto la base militare di Quirra.

Qui le cose sono evidenti di per sé: per 50 anni responsabili sanitari, militari, politici e amministratori locali hanno spudoratamente mentito per distruggere incontrastati risorse naturali e territorio, causando morte e tormenti indicibili alla popolazione umana ed agli altri animali, gli uni rifacendosi alle affermazioni dell'altro a garanzia che tutto va per il meglio ed addirittura affermando

pubblicamente, come ha fatto uno degli ultimi responsabili militari della base, che gli aborti, le terribili malformazioni di bambini ed animali nati vivi sono da attribuirsi alla prassi dell'incesto dei sardi!

Rimandando di Commissione in Commissione, per anni, l'ufficializzazione di quella "verità" che tutti sapevano, noi e loro, hanno proseguito impertentiti nella loro attività di morte (per gli altri) e di produzione di profitto (per essi).

Ed oggi che tutta una serie di eventi prospettano l'eventualità di una sollevazione generalizzata per porre fine allo scempio, si vorrebbe ancor proseguire promettendo risarcimenti di vite e malformazioni.

Come credere ancora alla buona volontà delle istituzioni?

Pensare che una richiesta collettiva e consistente di risarcimenti possa indurre lo Stato a smantellare la base di Quirra è, a nostro avviso, posizione più che infantile decisamente fuori dalla realtà ove operano interessi variamente intrecciati di natura economica e politica, in ogni caso strategica per il sistema nel suo complesso, a livello mondiale.

Ciononostante si ha pure il coraggio, come fa Mariella Cao di "Gettiamo le basi" (vedi *L'Unione Sar-*

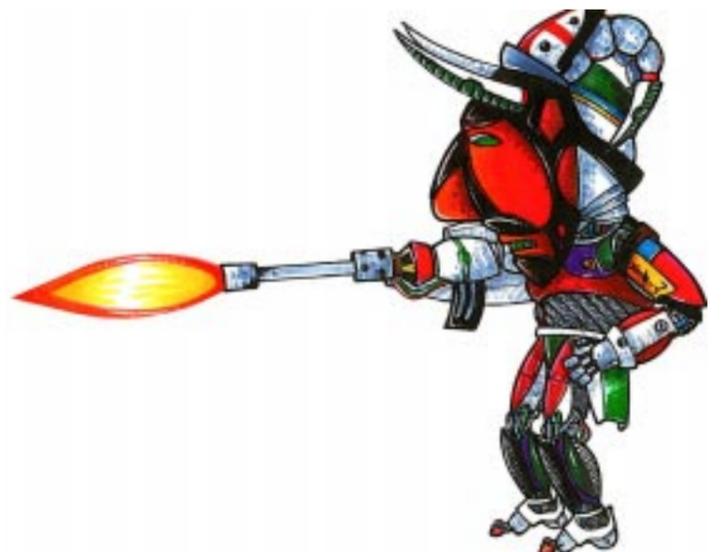
da del 29 giugno '09) di definire vittoria ("Abbiamo vinto una battaglia ... che avevamo cominciato nel 2001...") questa ininterrotta strage soltanto perché si promette la monetizzazione di vite non vissute e di esistenza nei tormenti di indicibili malattie, che comunque son decisi a non interrompere perché non intendono affatto rinunciare ai giganteschi profitti del futuro che si profilano ancor più consistenti di quelli attuali.

Forse Mariella ha vinto una sua battaglia, e potrà proseguire la sua lotta su altri campi, ad esempio migliorando la legge sugli indennizzi che manifesterebbe parecchie carenze, ma l'intera popolazione rischia di perdere il conflitto se dopo 50 anni di stragi impuniti e di avvelenamento della terra continua a dar credito a quelle istituzioni che ne sono, e volutamente, la causa diretta.

Non vi sono Robin Hood che conquistino la vittoria, quella vera; questa si può ottenere solo a mezzo dell'azione diretta popolare che butti finalmente a mare base militare e speculatori di ogni sorta.

Che in ogni paese si diano vita a coalizioni di cittadini estranee alla logica della politica ed agli intralazzi istituzionali, che tutte queste allicioni contatti diretti tra esse, che unitariamente decidano tempi e modalità d'interferire con le attività del poligono, impedendone ogni utilizzo e boicottando la possibilità di costruzione della nuova pista sulle grotte di S'Ingurtidroxa.

Prima che abbiamo possibilità di danneggiarci ulteriormente e di beffarsi ancora pubblicamente della nostra vita, dei nostri cari a cui viene negata l'esistenza normale a causa dei loro veleni, dei nostri parenti ed amici morti ammazzati dai loro profitti!



Là, ove annida l'imbroglio

Con il decreto n. 37, firmato dal presidente della repubblica il 3 Marzo 2009, il governo estende anche ai civili la possibilità di chiedere risarcimenti per le morti avvenute a causa dell'esposizione alle nanoparticelle, e le malattie contratte.

L'articolo 1 del "regolamento attuativo" del decreto specifica cosa è da intendersi "per nanoparticelle di metalli pesanti"; si tratta di: «un particolato ultrafine formato da aggregati atomici o molecolari con un diametro compreso, indicativamente, tra 2 e 200 nm, contenente elementi chimici metallici con alta massa atomica ed elevata densità (indicativamente >4000 kg/m³), quali il mercurio (Hg), il cadmio (Cd), l'arsenico (As), il cromo (Cr),

raggiungono temperature superiori ai 3.000 gradi) o quando si effettua una prova di certi motori (si sfiorano i 5.000 gradi), fan sì che i materiali «si sublimano per poi ricondensarsi in particelle finissime, agendo come un aerosol che si diffonde nell'ambiente circostante». Il vento trasporta ovunque queste goccioline rendendo impossibile bonificare l'ambiente contaminato.

«Questo inquinamento cade anche sull'erba, sui vegetali, sulla frutta; gli animali mangiano quell'erba e possono contaminarsi e, a sua volta l'essere umano può contaminarsi mangiando la carne di questi animali ... Tutte queste polveri vanno nei nostri polmoni, si possono attaccare alle mucose, ma quelle più piccole entrano in circolo, rimangono intrappolate nel sangue e possono restare intrappolate anche nei globuli rossi che, come è noto, circolano dappertutto nel corpo umano».

«Quando le particelle sono nel sangue non le toglie più nessuno, anche perché possono passare alla circolazione linfonodale».

«Abbiamo scoperto che, se si mangia qualche cosa di inquinato, le particelle inquinanti possono raggiungere l'interno dei tessuti e degli organi più in-

terni».



il tallio (Tl), il piombo (Pb), il rame (Cu) e lo zinco (Zn), ed anche metalli di transizione quali i lantanoidi e gli attinidi (tra questi uranio e plutonio)».

Della presenza delle nanoparticelle di metalli pesanti nei teatri di guerra, poligoni compresi, il parlamento è a conoscenza perlomeno dal 2005, quando la d.ssa Gatti espone, in qualità di consulente, i risultati delle sue ricerche alle commissioni di inchiesta del senato, nelle audizioni del 18 maggio e 27 ottobre 2005 - XIV legislatura - ed in quella del 27 marzo 2007 - XV legislatura - istituite per indagare sulle morti sospette dei militari italiani rientrati dai Balcani (cosiddetta "sindrome dei Balcani") e dopo anni di denunce anche sulle morti dei civili nei pressi dei poligoni (cosiddetta "sindrome di Quirra").

La d.ssa Gatti è uno dei più noti scienziati delle nanoparticelle a livello mondiale, responsabile del laboratorio di bio-materiali presso il dipartimento di neuroscienze dell'università di Modena e coordinatrice internazionale del progetto europeo "Nanopathology".

La Gatti espone i risultati delle sue ricerche effettuate attraverso l'analisi di tessuti di persone ammalate e da campioni di materiale raccolti nei pressi dei poligoni ed in zona di guerra.

Tali ricerche le permisero di concludere che l'attività bellica ha la particolarità di produrre delle particelle dal diametro inferiore al micron, per intenderci delle dimensioni delle proteine e dei virus. Queste particelle vengono prodotte attraverso un processo detto di sublimazione, cioè dalla trasformazione diretta dei materiali dallo stato solido a quello gassoso, senza passare per lo stato liquido.

Le altissime temperature sviluppate quando esplose una bomba ad alta tecnologia (si

«Quando queste particelle sono in circolo possono essere coinvolti i polmoni e l'intestino, ma anche tutti gli organi interni, quindi il fegato ed i reni, e possono essere compromessi anche il midollo osseo ed il cervello [...] le particelle possono passare anche allo sperma» - Sindrome del seme urente. (Tutte le frasi virgolettate sono tratte dalle audizioni della d.ssa Gatti).

In tali audizioni la Gatti fa notare come le stesse particelle fossero presenti in campioni di tessuti di ammalati di Villaputzu, campioni di tessuti di bestiame del Salto di Quirra, nelle paratie delle rampe di lancio a Murtas.

Lo Stato, col decreto firmato da Napolitano ai primi di marzo, ha vergognosamente preso atto pubblicamente di quello che sapeva già da anni, omettendo interventi urgentissimi atti a salvaguardare la vita e la salute di migliaia di persone. Non solo, ma promettendo risarcimenti, attraverso iter burocratici scandalosi e penosi per chi vorrà intraprendere quella strada, e non impegnandosi affatto in operazioni di prevenzione, risanamento e interruzione definitiva della sperimentazione e dell'utilizzo di armi e munizionamenti che son le cause dirette della produzione delle nanoparticelle di metalli pesanti, dimostra la volontà di proseguire imperturbato a produrre morte e pestilenza semplicemente scambiandole con promesse di danaro.

Sindrome del seme urente Madri di ragazzi morti

Dall'audizione della d.ssa Gatti tenuta il 27 marzo del 2007 presso la Commissione di inchiesta del senato sull'uranio impoverito e sulle nanoparticelle

Madri di ragazzi morti mi hanno consegnato lo sperma dei figli da analizzare.

All'interno abbiamo trovato elementi di ferro, zolfo, zirconio, constatando quindi la contaminazione dello sperma.

Un'altra persona malata di morbo di Hodgkin nello sperma presentava nanoparticelle di piombo-cloro-cromo.

Vorrei soffermarmi su quella che in America viene definita "burning semen disease" (sindrome del seme urente).

La partner di un militare contaminato dopo l'atto sessuale con il militare malato, accusava bruciori tali che la costringevano a mettere all'interno dell'apparato genitale un preservativo pieno di ghiaccio. Nel giro di 2 o 3 mesi, dopo vari atti sessuali questa persona ha cominciato ad avere sanguinamenti, che non avevano niente a che vedere con le mestruazioni e che non erano eliminati neppure dai farmaci. Ovviamente, se aveva antimonio cobalto nella mucosa della vagina poteva avere una forte infiammazione, sanguinamenti ed altre patologie.

Vorrei farvi cogliere l'aspetto devastante di queste situazioni.

In questo momento ho una ragazza conta-

minata di 25 anni, che non so se arriverà a 30, il cui ragazzo non è stato in guerra ma in un ambiente dove erano presenti nanoparticelle che, quindi, sono presenti non solo nelle mogli dei soldati ma anche in realtà a me molto vicine.

Ho avuto altresì, esperienza di feti malformati, come nel caso di un agnello malformato nato a Perdas de Fogu, senza occhi ma orecchie al loro posto. Dentro tutti gli organi ho di nuovo trovato antimonio cobalto.

Mi domando cosa hanno in comune un paziente canadese, sua moglie e questo feto malformato della Sardegna con lo sperma di un soldato di Cagliari che presentava la stessa contaminazione. Deve pur esserci una spiegazione: forse certe esplosioni di sostanze inquinate possono aver determinato questa coincidenza.

Quando ci recammo a Sarajevo l'anatomopatologo che interpellammo mi disse che vedeva più bambini malformati di quanti ne ravvisava 15 anni prima.

(Nell'utero di una donna di Villaputzu ammalatasi di adenocarcinoma dell'utero, la dott.ssa riferì di aver riscontrato la presenza di nanoparticelle di antimonio).

Di fronte al pur criminalmente tardivo riconoscimento che le attività del poligono creano un inquinamento mortale invisibile, che continuerà ad uccidere anche le generazioni avvenire, la risposta dello Stato è l'elaborazione di una tabella che assegna 2.000 euro di risarcimento per ogni punto di invalidità e 200.000 euro per ogni morto, ingenerando anche false aspettative perché difficilmente allo stato attuale

delle cose qualche soldo arriverà ai civili, in ogni caso dopo mille tormenti e penose trattative. Comunque, al momento, ogni quattro ore di affitto del poligono (in media 50.000 euro l'ora) lo Stato può risarcire un morto.

Ma nella sua ristrutturazione in "impresa" SpA, pubblico-privata, realizzati i profitti giganteschi, nessuno impedirà che al momento di risarcire morti, invalidi e malati la new-

company possa dichiarare fallimento. Com'è accaduto molteplici volte, una delle ultime proprio a ... Furtei, l'Eldorado attorno al quale si son moltiplicate negli ultimi anni le morti a causa di malattie ... dalle cause "sconosciute".

Con buona pace di coloro che credono e aspettano che l'Eldorado, al pari della manna che cade dal cielo, venga loro regalato dai magnati della politica e del capitale!

Predatori sardi alla ribalta

Il 19 agosto l'Unione Sarda riporta la notizia dell'arrivo del Predator nei cieli di Perdasdefogu e contestualmente ribadisce la volontà di Finmeccanica e Ministero della guerra di realizzare la pista aerea sul Kardiga per la messa a punto e sperimentazione dei droni (aerei armati e no, teleguidati).

Nell'articolo viene sottolineato che nel PISQ verrà realizzato il "Distretto delle tecnologie avanzate per la sicurezza, la protezione civile e la tutela dell'ambiente".

Secondo l'autore dello scritto, l'argutissimo giornalista Nino Melis (lo stesso che mesi fa, dalle pagine dell'Unione, cantava le lodi della Cape Canaveral sarda replicando il sollievo dei militari alla "ottima riuscita" della sperimentazione del motore Zefiro) «il progetto di Finmeccanica prevede l'utilizzo della pista di monte Kardiga per la sperimentazione dei mezzi di soccorso, Uav e non, in caso di calamità naturali».

In tutto questo vi è una discreta ironia visto che la vera calamità naturale in quell'area sono proprio i militari. Ci vuole una non indifferente faccia da culo per parlare di "difesa dell'ambiente" attraverso un progetto che prevede la costruzione di un aeroporto sopra una grotta che ospita delle specie uniche al mondo e le cui acque alimentano tutta la vallata sottostante.

Poco importa se contestualmente alla propagandata capacità dei militari di supportare le campagne antincendio, buona parte dell'area della base contigua alla pista degli elicotteri va puntualmente a fuoco.

Non è affatto un caso che

per lo spegnimento degli incendi all'interno della base si attivino gli addetti civili dell'antincendio regionale, i quali, come ci hanno riferito alcuni operatori di Ulassai, son costretti ogni volta ad abbandonare l'impresa a causa del pericolo che incorrono oltre che per il fuoco, per le numerose esplosioni di proiettili ed altri materiali "dimenticati" sul terreno dai militari.

La verità è che se si possono sperimentare dei mezzi di soccorso senza la presenza e la collaborazione di una base militare, al contrario per giustificare la presenza e le attività di una base militare è utile ricorrere al presunto sostegno che i militari darebbero alle strutture antincendio.

Nello stesso articolo il rinomato giornalista dà la parola all'analista delle politiche di sviluppo, Alessandro Loddo, il quale ci spiega che la avanzatissima tecnologia attuale può essere usata indifferente-

mente sia dai civili che dai militari. E qui arriviamo al punto dolente. Infatti non vi è nessuna differenza tra tecnologia civile e militare: lo stesso satellite usato per i telefonini, guida i missili al bersaglio, lo stesso aereo può servire a bombardare come ad avvistare gli incendi, nel caso estremo in cui tutta la popolazione sia composta da ciechi.

Quello che lo specialista dell'imbonimento non ci spiega è il senso del suo ruolo, del perché qualcuno paga un "facilitatore" per promuovere l'ampliamento del PISQ.

Evidentemente, data la costante denuncia dei lutti e delle devastazioni ambientali prodotte dal poligono, sbandierare l'ideologia dello sviluppo non basta più; è necessaria una strategia più fine, ed ecco comparire gli esperti imbonitori sociali, necessari per realizzare quel complesso processo di comunicazione e negoziazione in grado di consentire la realizzazione degli obiettivi strategici delle lobbies degli armaioli. Serve qualcuno che sappia cosa dire, a chi dirlo e come, al fine di armonizzare e rendere coerenti i messag-

gi da dare alla popolazione.

Questo signore è lì per elaborare una strategia capace di creare una relazione diretta tra gli indirizzi politici di gestione del territorio, le strategie definite per il raggiungimento degli obiettivi e le singole azioni poste in essere dagli attori istituzionali, al fine di realizzare la

massima corrispondenza tra quanto pianificato e il modo migliore per concretizzarlo.

Il modo migliore per cogliere le nostre comunità insomma.

Un altro sardo pagato per svendere la vita, la salute ed il territorio sardi.

Alla gogna!

Ipocriti, in italiano Konkas de katzu, in sardo

L'amministrazione comunale di Perdasdefogu ha ufficialmente inaugurato, lo scorso giugno, il "Centro di Educazione Ambientale".

Il Centro è stato affidato, manco a crederci, al Gruppo Grotte Ogliastra, che vanta la leadership di Luigi Prasciolu.

Ovviamente alla cerimonia han partecipato tutte le istituzioni locali, inclusi i vertici della provincia d'Ogliastra e dei militari regnanti nel Poligono Interforze del Salto di Quirra, di cui Perdasdefogu è ormai la più consistente frazione.

Tutto sommato una combriccola con i fiocchi, la più adeguata ad insegnare alle scolaresche costrette a partecipare alla cerimonia, come rispettare l'ambiente, valorizzarne le risorse, preservare il territorio e la sua flora e fauna da interventi inquinanti e distruttivi.

Tutte queste autorità sanno il fatto loro in merito alla salvaguardia delle specie animali e vegetali, umani inclusi, per non parlare poi della salvaguardia ed integrità di nuraghi e di grotte, campo in cui l'avvenente leader di Gruppo Grotte Ogliastra è campione, avendo per primo denunciato la distruzione del complesso carsico di S'Ingidroxa, nonché il pericolo di estinzione "militare" del geotritone e di altre specie uniche al mondo o rare, a causa dei bombardamenti e dell'inquinamento propri del Poligono di Quirra.

Per non parlare poi del sindaco di Fogesu e del presidente della provincia ogliastrina che per primi hanno denunciato la strage di umani ed il pericolo di estinzione o modificazione genetica dell'intera popolazione animale del circondario, affabilmente coperta dall'attenzione dei militari allo scopo di salvaguardarne salute ed integrità.

Ipocriti, si direbbe in italiano. In sardo è invece più diretto e schietto: konkas de katzu!



Contestualmente alla preparazione del regolamento attuativo del decreto governativo che estende ai civili gli indennizzi per le patologie causate dall'esposizione all'inquinamento bellico la CGiL ha promosso una serie di incontri a Teulada e Villaputzu accaparrando alle sue attività di pa-

preavvisata in qualche maniera, come invece si è soliti fare per spettacoli ed altre amenità, da parte dell'amministrazione comunale. Per lo più a posteriori, pertanto, gran parte anche dei diretti interessati è venuto a sapere dell'incontro dalla stampa o dal "passapapola".

re soldi (e ciò la dice assai lunga su chi e cosa si nasconde dietro questo organismo);

2) evidenziare che decessi e malattie sarebbero causate dall'uranio impoverito, omettendo che a produrre le nanoparticelle (quelle che il decreto sul risarcimento riconosce come causa dei decessi e del-

Una bella combriccola

tronato il disbrigo delle pratiche.

Che il sindacato, ormai da tempo, abbia mutato i propri compiti originari di organizzazione dei lavoratori per la salvaguardia dei loro interessi, della loro salute nei posti di lavoro e nella società, in strumento operativo dello Stato e del capitale è cosa che abbiamo di già palesato in diversi interventi nei numeri precedenti di "Birdi". Che non faccia più neanche finta di occu-



parsi degli interessi delle masse proletarie e lavoratrici, e che palesi in maniera spudorata e provocatoria la sua commistione con lo Stato ed i suoi organi oltre che con l'industria delle armi e degli armamenti, l'ha dimostrato pure ai ciechi se non altro nella conduzione dell'incontro tenuto a Villaputzu, la mattina del 29 luglio, nell'aula consiliare del comune.

All'incontro presenziano funzionari dell'INCA-CGiL sardi e italiani accompagnati da Mariella Cao, un medico legale docente dell'Università di Sassari che partecipa all'allegria compagnia, qualche politico a livello regionale, qualche amministratore del Comune.

Il pubblico, un'ottantina di persone, era in gran parte composto da familiari di persone decedute, militari e dipendenti della Vitrociset, attivisti in lotta contro il PISQ e cittadini villaputzesi.

Aprè l'incontro l'assessore comunale al turismo, Antonio Codonesu, che sottolinea la vicinanza del comune ai familiari delle vittime, dichiara che il comune aveva di già predisposto la modulistica per il risarcimento, però, considerato il grande rispetto dell'amministrazione per il sindacato presente, conclude che il comune ben volentieri lascerà al sindacato il compito di seguire gli interessati nel disbrigo delle pratiche per il risarcimento.

I funzionari sindacali, presa la parola, sottolineano più volte, fin dall'inizio e senza che nessuno glielo chieda, che sono interessati esclusivamente a trattare l'argomento da un punto di vista tecnico, ovvero vogliono discutere solo delle modalità relative alla compilazione dei moduli, precisando che alle ore 12:00 (cioè 1 ora e mezza dopo l'inizio) se ne sarebbero andati.

Peraltro la popolazione di Villaputzu non è stata né direttamente, né indirettamente

Già in queste premesse sono contenuti atteggiamenti e funzioni dei promotori degli incontri.

A 20 anni dall'inizio del manifestarsi tra umani ed altre specie animali degli aborti e dei parti mostruosi, della nascita di neonati deformati anche in modo indicibile, di decessi tra immani sofferenze e di malattie le più terribili che colpiscono decine e decine di famiglie, i patrocinatori dei diritti popolari dedicano, pure a posteriori, appena un'ora e mezza del proprio tempo non per discutere della situazione abnorme che si è creata, non delle cause che l'hanno determinata, non delle cose da fare per evitare nell'immediato che si prosegua impunemente a determinarla, non del tormento di coloro che nell'immediato passato e

nell'attualità soffrono di tale condizione ... ma per dare istruzioni su come compilare moduli e per convincere chi manifesta la propria volontà di rifiuto di ogni mercimonio ad avanzare comunque la richiesta e, nel caso venisse accolta, di fare donazione del risarcimento ad Amnesty International ... o magari (aggiungiamo noi) alla medesima CGiL!

Con tali premesse, dibattito, ovviamente, non vi è stato, pur se negli ultimi 10 minuti ve n'è stato un fugace accenno dovuto agli insistenti interventi del pubblico. E come poteva mai esserci dato il precostituito clima di perfetta intesa tra funzionari sindacali, amministrazione comunale, medico legale compiacente, consigliere regionale "di sinistra" intriso completamente della marmellata istituzionale fino alla nausea (sua, ma soprattutto degli altri) che trovando man forte nel silenzio di alcuni "pacifisti" della combriccola invece di andare al fondo delle vicende esterne senza pudore: «Meno male che vi danno risarcimenti»?

Un fronte così spudorato di istituzioni, sostenuto ed alimentato da personaggi come Paolo Pisu, poteva forse soddisfare, per la prima volta in assoluto, le attese di malati e familiari di morti ammazzati?

L'incontro è così stato il momento in cui questo raggruppamento di becchini di Stato ha avuto modo di:

1) intimare i presenti a non rivolgersi ad altri sindacati, enti, o avvocati per avanzare richieste di risarcimento in quanto, non si sa perché, solo la CGiL-INCA sarebbe la "formazione vincente" per ottene-

re le malattie) sono le alte temperature (3000-5000 gradi) emananti dalla combustione di determinati materiali: quindi da munizionamenti all'uranio impoverito ma pure da carburanti come quello utilizzato ad esempio per la messa a punto del motore Zefiro, e da altri missili (che sarebbe iniquo definire civili o militari, essendo strumenti che il potere politico-economico-militare utilizza in entrambi i sensi), l'uno e gli altri tastati, sperimentati si può dire quotidianamente al Poligono Interforze del Salto di Quirra.

Come si può ben valutare dunque, pure ad una osservazione distratta, la traiettoria di marcia di questo tentativo di monopolizzare la compilazione delle richieste di risarcimento, è mirata direttamente a nascondere l'evidenza per non mettere in discussione la presenza della base militare, le sue attività ed i progetti di "conversione in struttura adeguata alla bisogna di nuove guerre", soprattutto a garantire, ben prima di tutti gli altri civili morti o ammalati a causa di quella presenza, i militari ed i dipendenti della Vitrociset in parte discreta iscritti proprio ... alla CGiL.

Ecco perché non si è voluto neppure accennare alle nanoparticelle prodotte dall'accensione nelle prove del motore Zefiro e dei missili. Ed ecco perché indicando ai civili "esterni" il PISQ solo nell'uranio impoverito la causa della creazione di nanoparticelle, i responsabili del poligono e tutta la combriccola che la sostiene, a partire dalla CGiL e dagli amministratori locali, potranno continuare a negarne l'uso nel Poligono, e contem-



poraneamente ridurre i possibili richiedenti il risarcimento soltanto ai militari ed ai civili della Vitrociset che lavorano entro il raggio di un chilometro e mezzo dalla zona di emissione delle nanoparticelle (cioè il banco-prova motori tipo Zefiro e le rampe di lancio dei missili). Ciò che si dice "politica sindacale"!

Ed ecco perché a quell'allevatore il cui bestiame pascola nei pressi del PISQ, e che ha chiesto se oltre agli ammalati ed ai deceduti, si potesse fare qualcosa per gli ancora vivi e sani, nessuna risposta è stata data, anzi, non vi è stato segnalato neanche di ricevimento! Più chiaro di così!

Eccellenti maestri d'ipocrisia

A far scuola d'ipocrisia non è certo l'ultimo testa di cazzo arrivato a dirigere uno sputo di comune, una base militare, una provincia o un gruppo grotte. L'esempio viene dall'alto

Giorgio Napolitano

Chi più di Giorgio Napolitano, nato alla corte di Stalin, allevato nei giardini di Togliatti, con studi all'Ateneo del comitato centrale dell'ex partito comunista italo-russo, potrebbe occupare la cattedra di emerito docente d'ipocrisia? Non che sia il solo, per carità, a ricoprire la carica di simil baronia, che in realtà quella corte ne ha sfornati tantissimi, ma bisogna pur riconoscere che egli è emerso a capo dello Stato con gli elogi, la massima stima e fiducia pure dei più retrivi e triviali reazionari e fascisti, la cui ipocrisia li ha trasformati tutti in "brave persone". Eppoi ci vuole proprio facciatosta, oltre che ipocrisia, per sancire quel che sancisce Napolitano, diciamocecelo con franchezza.

L'ultima sua sparata, ad esempio, ha avuto occasione di esternarla a Belluno, negli ultimi giorni di agosto, in occasione della celebrazione delle Dolomiti e isole Eolie dichiarate dall'Unesco patrimonio dell'Umanità. L'U.N.E.S.C.O. è quell'organismo delle Nazioni unite che mira ad imbrogliare la popolazione mondiale dichiarando qui e là patrimonio dell'umanità ora un pezzetto di terra, ora una statua o un palazzo, ora un'opera d'arte o della natura. Tutto il resto si può tranquillamente lasciare all'assalto del capitale e del capitalismo, uomini, bambini, animali, vegetali che si voglia.

L'Italia (cioè lo Stato italiano), ha sottolineato con orgoglio Napolitano, conta ben 44 siti di cui l'U.N.E.S.C.O. si è fatto promotore di conservazione. Sarebbe ora compito delle istituzioni e di tutti i cittadini garantirne l'integrità, la salvaguardia, la valorizzazione, ha dichiarato Napolitano.

Bene, caro capo dello Stato! Se è indubbio che nel caso dei cittadini alcuni o molti di essi distruggono, inquinano, modificano irreversibilmente il patrimonio culturale, artistico, naturalistico e paesaggistico, per ignoranza o per speculazione, che dire delle istituzioni, a partire da quelle militari (e delle loro alleanze), di cui sei a capo, che inquinano, deturpano, avvelenano, uccidono e distruggono paesaggi, flora, fauna, umani inclusi, nuraghi e grotte, come accade quotidianamente in tutte le basi militari del mondo, dell'Italia ed in quella di Quirra in particolare? Quali sono le concrete azioni che, in qualità di capo dello Stato (lasciamo perdere "i cittadini", per carità), hai adottato per far sì che le istituzioni per prime diano l'esempio ai cittadini del rispetto dell'immenso patrimonio storico, ambientale e culturale? E non ci venire a dire che l'esercito (ed i costruttori d'armi ed armamenti) distrugge ed ammazza per la salvaguardia di quei cittadini che sta ammazzando, e di quel patrimonio che sta distruggendo!

E nel caso del tutto ipotetico in cui, caro capo dello Stato, non avendolo ancora fatto decidessi d'ora in poi di passare dalle chiacchiere, dalla demagogia e dall'ipocrisia all'azione per porre finalmente fine a distruzione ed assassinii non ci venire a dire che chiedi consiglio ai sindaci dei paesi attorno alla base di Quirra, nonché al leader del Gruppo Grotte Ogliastra e relativo presidente di provincia, o agli stessi militari, col pretesto che essi sapranno certamente mettere a frutto la loro ricca esperienza in tema di conservazione di nuraghi, pozzi sacri e grotte, nonché della flora e soprattutto della fauna in pericolo di estinzione.

Magari rischi di non essere creduto!

Zefiro: come ti creo le nanoparticelle

Al programma spaziale europeo Vega, partecipa anche l'Italia, col diretto coinvolgimento del ministero della guerra e delle società Avio ed Asi (Finmeccanica).

Nell'ambito di tale progetto vi sono esperimenti su motori e materiali di vario tipo, certamente non in funzione della coltivazione di banane. Di tali esperimenti fa parte anche la messa a punto dei motori che dovranno poi lanciare nello spazio alla velocità e con la tenuta progettata, i veicoli atti agli scopi, di varia natura, che si propongono i costruttori e finanziatori. Scopi che spaziano, semmai è ancora valida la distinzione, dai cosiddetti civili a quelli militari.

Stato italiano e società strettamente connesse alle attività di guerra italiane ed europee fanno ovviamente la loro parte, e dato che il PISQ è ancora a loro disposizione, lo utilizzano per gli scopi che vogliono. A supporto del loro operare, le compiacenti posizioni dei pisciainchostro a pagamento e le entusiastiche dichiarazioni di tutte quelle personalità ed istituzioni locali che, invece di valutare attentamente, ed in alcuni casi secondo i loro compiti istituzionali, che tutto sia conforme alla salvaguardia dell'integrità del territorio e della salute dei cittadini, si prostrano innanzi a qualsiasi operazione, senza tanti distinguo, anche se causano morte e distruzione tra le persone che dovrebbero rappresentare.

Così che, tra le altre cose, proprio nel marzo e nel giugno del 2008, nella rampa di lancio situata dietro la torre di Murtas, nella zona Alfa del Poligono di San Lorenzo, sono state effettuate le prove motore di Zefiro 23 e di Zefiro 9, motori realizzati precisamente nell'ambito del progetto Vega. Sappiamo, da quanto dichiarato dalla d.ssa Gatti, che le nanoparticelle si producono dalla combustione a temperature altissime di determinati materiali, e che tra i luoghi in cui le ha rintracciate vi è pure la rampa di lancio della zona Alfa. E non poteva essere altrimenti considerato che in queste prove-motori vengono bruciate tonnellate di propellente solido: nella prova di marzo, per lo Zefiro 23, ne vennero bruciate 24 tonnellate in 77 secondi; in quella di giugno, per Zefiro 9, oltre 10 tonnellate in 117 secondi. Le temperature raggiunte sfiorano i 5000 gradi centigradi, dando origine al processo di sublimazione descritto dalla d.ssa. I propellenti perlopiù son composti da Piombo, Benzene ed altre sostanze molto tossiche che, vaporizzate nella combustione, si spargono nell'ambiente dando origine all'inquinamento di nanoparticelle riscontrato dalla Gatti. Penetrate negli organismi viventi le nanoparticelle lì restano, pur se prodotte da tecnologie utilizzabili indifferentemente per produrre armi e munizionamenti, o l'ultimo modello di sedia a rotelle che rende possibile il trasporto degli ammalati di cancro a causa dell'esposizione, anche non voluta, ad esse. Quando si dice che "il militare" fa bene "al civile"!

Pisu, l'onorevole

Il signore distinto che ha avuto la sfacciata aggettiva di affermare, in quella parodia di "incontro pubblico" della INCA-CGiL a Villaputzu: «Meno male che vi indennizzano», è Paolo Pisu, eterno sindaco di Laconi, consigliere regionale, transfugo dalle molteplici esperienze in quei partiti e partitini sinistri che fin da 40 anni addietro fomentano nei movimenti sociali di massa la strada "vincente" dell'entrismo nelle istituzioni per "farne lo strumento di vittoria delle masse popolari".

E lui, statene certi, entra dappertutto, arraffa a destra ed a manca. Da tempo è entrato nella stanza dei bottoni e pure, se non andiamo errati, in quel Comitato paritetico Stato-regione per le servitù militari che conta quanto una pezza di piedi nelle decisioni governative. Comitato che comunque, a dire il vero, produce retribuzioni e gettoni di presenza per i componenti. Dei maligni affermano addirittura che continua ad esistere soltanto per questo, dato che prima un governo di sinistra, immediatamente dopo quello fascista hanno dimostrato che la politica dell'entrismo propria di Pisu, semmai si faccia con l'intenzione di migliorare qualcosa, migliora solo i conti in banca di pochi scritterieri.

Pertanto, avrebbe mai potuto, l'entrista Paolo Pisu (e gli altri pescicani) affermare qualcosa di diverso da quello che ha concluso?

Se non vi fossero guerre e altre calamità per le popolazioni, le fomenterebbero di sana pianta allo scopo di trovare piena soddisfazione (per il proprio conto in banca) e comprovare l'utilità di "entrare" nelle istituzioni!



Ma io non lo sapevo



Il 19 agosto il sindaco di Villaputzu, Gianfranco Piu, dichiara all'Unione Sarda (che qualche giorno prima ne denunciava i crolli) che il bombardamento del sistema carsico di S'Ingutidroxu è una ferita nel territorio di Villaputzu e dopo aver sottolineato che nessuno lo aveva avvertito promette battaglia nelle sedi opportune, per salvaguardare la grotta e le specie rare che vi abitano. Ovviamente non spende manco una parola sull'aeroporto militare che Ministero della guerra e Finmeccanica, con la complicità anche dell'amministrazione di Villa-

putzu, come dimostriamo nel riquadro a fianco, vorrebbero realizzarci sopra.

Un paio di precisazioni sono necessarie, dato che si tenta ogni volta di fare i finti tonti al fine di scansare le proprie responsabilità.

Che i militari bombardassero gli ingressi delle grotte lo sapevano tutti, sindaco compreso, e non ci voleva grande arguzia per capire che simile trattamento non fosse salutare per l'ambiente ed i suoi abitanti, incluse le grotte e la fauna che diversi milioni di anni non son riusciti ad "estinguere".

Fin dalla primavera nel Sarrabus si è formato un comitato di cittadini, tra cui parecchi proprio di Villaputzu, che ha pubblicamente sollevato per primo il problema della sopravvivenza delle grotte, del loro inquinamento ed i danni prodotti dai bombardamenti e dalle sperimentazioni militari. Il Comitato, in primis proprio a Villaputzu, ha fatto diverse iniziative, come documentiamo qui sotto e come emerge dalle pagine centrali del numero 7 di questo stesso giornale, ampiamente diffuso nel paese.

Appare quanto meno singolare, quindi, che dopo tutte queste attività nel suo comune il sindaco aspetti che se ne occupino i media regionali e pure "nazionali" (l'ultimo in ordine di tempo è Il Manifesto, del 29 agosto) prima di cadere dalle nuvole e dichiarare di "occuparsi" nel futuro della vicenda. Ci vien da credere che con la sua presa di posizione il sindaco intenda dire, semplicemente: "Tranquilli ora me ne occupo io nelle sedi opportune". Ma, possiamo fidarci? Noi diciamo di no, e la breve cronistoria che segue contiene non solo le ragioni di un tale diniego ma vanno oltre, fino a mettere a nudo le dirette responsabilità e del sindaco di Villaputzu e di quello di Perdas nelle attività del Poligono, che comportano oltre all'avvelenamento dell'aria, anche la scomparsa, sotto il silenzio istituzionale, di complessi nuragici e di altri siti archeologici, il danneggiamento del complesso carsico e tutto il resto.

Progetto e responsabili

All'origine della riqualificazione del PISQ

Il 21 aprile 2004 nel suo sito Internet, la rivista *Analisi Difesa*, vicina al ministero della guerra, pubblicava un comunicato in cui dava conto della *Prima conferenza sul Poligono Sperimentale Interforze del Salto di Quirra*, tenutasi dal 14 al 16 aprile presso il *Centro Alti Studi per la Difesa*.

Il comunicato recitava:
«In pratica tutti gli utilizzatori del poligono, cioè reparti operativi delle forze armate italiane e aziende che operano nel settore della difesa e dell'alta tecnologia, descriveranno nel dettaglio le modalità ed i risultati delle loro attività. [...]

Parte dell'incontro sarà dedicato alle attività del centro ricerche aerospaziali che utilizza il PISQ per i suoi programmi di voli senza pilota e per quelli tesi a realizzare una navetta spaziale europea e del centro sviluppo materiali presente per lo studio dei gasdotti di futura generazione. [...]

Si parlerà tra l'altro di attività interforze con armamento a guida laser, dell'addestramento delle forze da sbarco della marina militare, del programma di qualificazione della più recente versione dell'elicottero A129 Mangusta dell'esercito italiano, delle sperimentazioni dei prototipi del nuovo caccia europeo EF2000 (Typhoon). [...]

A sottolineare la volontà che le attività del poligono si svolgano in piena armonia con le popolazioni locali, all'evento parteciperanno anche i sindaci e parte della giunta dei comuni di Perdas de Fogu e Villaputzu e sono stati invitati molti parlamentari sardi. [...]

Oggi il Poligono Sperimentale Interforze è una realtà unica insostituibile per la Difesa italiana, armonicamente inserito nel contesto naturale e sociale sardo con il quale esiste una sempre più profonda intesa e uno scambio continuo basato sul rispetto reciproco e su un colloquio aperto e franco. [...]

Nel prossimo futuro verrà installato a Perdas il più vasto poligono europeo per l'addestramento di aerei ed elicotteri all'uso di sistemi di guerra elettronica».

Per quanto riguarda la progettata pista sul Kardiga, la prima richiesta di rilascio di opera destinata alla difesa militare, avanzata dal IV reparto-logistica e infrastrutture dello stato maggiore della difesa, è datata 23 novembre 2004. Pochi mesi dopo la conferenza di servizio uscirà anche il progetto definitivo della striscia tattica, ad opera dell'aeronautica militare, 8° reparto genio campale di Ciampino.

Si dà il caso, dunque, che le amministrazioni locali - casualmente i sindaci di Villaputzu e Perdas sono gli stessi di allora - risultano coinvolte direttamente e fin dall'inizio nei progetti di "riqualificazione" del PISQ, che determina l'intensificazione di test, esperimenti, ed esercitazioni che distruggono grotte e territorio e che producono quelle nanoparticelle causa di morti, malformazioni e terribili malattie, che la d.ssa Gatti rilevò fin dal 2003 dentro e fuori il Poligono.

Amministrazioni, pertanto, che sono state parte attiva nell'opera di falsificazione e depistaggio al fine della creazione del consenso necessario allo sviluppo di questi programmi di morte, come da poco ha sottolineato lo stesso ministro La Russa.

Così che le esternazioni postume di questi signori, ora di non sapere, ora di sapere perfettamente che tutto è a posto, ora di mentire spudoratamente, non fanno che rimarcare la loro responsabilità innanzi alle tragedie passate e future dei cittadini che pretendono rappresentare.

Ma è pur vero che non vi è cieco più di colui che non vuol vedere e sarebbe una vergognosa vigliaccheria se si proseguisse in massa a non voler vedere ciò che non si può più nascondere.

Promemoria ad uso ... dei distratti!

La parziale rottura del fragile equilibrio ecologico delle grotte di S'Ingutidroxu, nonché i visibili danni causati dai bombardamenti e dall'inquinamento militare, son stati resi pubblici per la prima volta dal Comitato spontaneo emerso in seguito alle segnalazioni ai redattori di *Birdi* di alcuni cittadini di Villaputzu appassionati di speleologia, la scorsa primavera.

La prima iniziativa che il Comitato intraprese, durante il Raduno speleologico internazionale di Urzulei iniziato il 28 aprile, fu in quella sede parzialmente boicottata da alcuni degli organizzatori, com'era da aspettarsi e come abbiamo puntualmente denunciato nel n. precedente di questo giornale (n. 7). In quella sede apparvero sia una prima mostra consistente in alcuni pannelli, sia un primo dossier sulle grotte.

Successivamente, con più tempo e materiale a disposizione, si è realizzata grazie anche alla collaborazione di diversi scienziati una mostra più articolata e documentata, consistente in oltre venti pannelli fotografici e informativi. Contestualmente alla mostra è stato realizzato un Dossier dal titolo *Le grotte di is Ingutidroxu*, diffuso ad oggi in centinaia di copie in molteplici sedi (oltre che durante l'esposizione della mostra) che documenta sia i tratti più significativi della conformazione geologica di Is Ingutidroxu, sia la sua funzione, sia la fauna che grazie ai militari ed alla "attenta" gestione del territorio (cui è dedicata l'ultima parte) da parte delle amministrazioni locali e no, rischia di essere annientata a causa dell'inquinamento dell'aria della terra e dell'acqua.

La mostra è stata esposta, ed il Dossier diffuso durante l'esposizione, per la prima volta proprio a Villaputzu:

- sabato 20 giugno presso i locali della Proloco, con assemblea pubblica assai partecipata;

- dal 25 al 30 giugno presso i locali delle Scuole elementari.

Un volantino, diffuso in quasi 2 mila copie prima del 20, in pratica casa per casa, ha preventivamente messo al corrente l'intero paese dell'iniziativa.

Successivamente, e precisamente dal 6 al 10 luglio, la mostra è stata esposta a San Vito, presso il centro di aggregazione sociale da cui, in seguito, è stata trasferita a Cagliari ove è rimasta a disposizione dei visitatori per una settimana, nei locali dell'ex Liceo Artistico di P.zza Dettori.

Dall'assemblea pubblica del 20 giugno, infine, emerse la proposta, avanzata proprio da villaputzesi, di organizzare nell'immediato una sorta di marcia collettiva a S'Ingutidroxu, e partire da questa per significare la volontà di riappropriarsi del territorio. Marcia effettuata il 12 luglio con la partecipazione di un'ottantina di persone del paese e di altri siti che non intendono assistere passivamente allo scempio in corso.

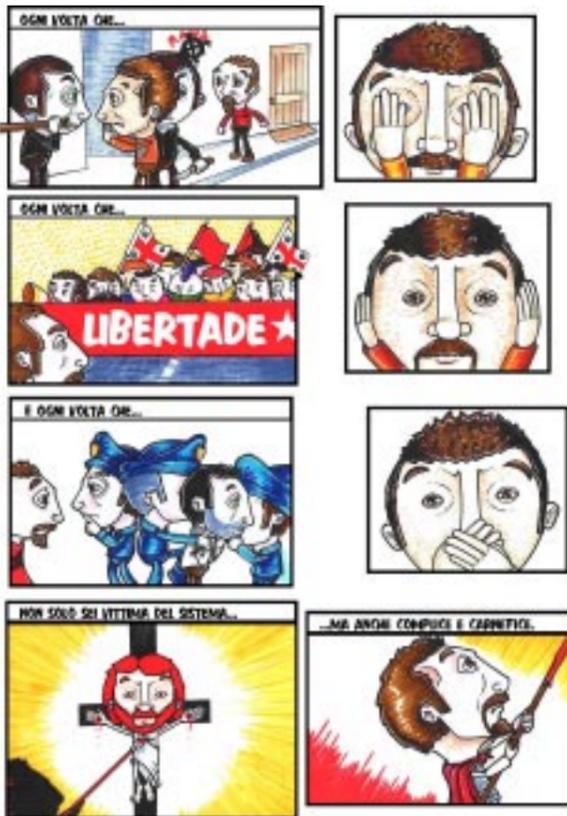
E' in tali contesti che i media hanno appreso la notizia dei pericoli di distruzione della grotta a causa dei bombardamenti e dell'estinzione per inquinamento militare delle specie uniche e rare che da milioni di anni la abitano.

Possibile che proprio il sindaco di Villaputzu e tutti i suoi collaboratori fossero distratti fino a quando non ne hanno scritto i quotidiani locali?

A noi sinceramente pare che parlino col presupposto di trovarsi davanti ad individui di una specie la cui gestazione non dura affatto 9 mesi.

Una bella considerazione dei propri elettori e dei concittadini di cui, affermano, curano gli interessi!

Il Dossier *Le grotte di Is Ingutidroxu*: un prezioso sistema naturalistico messo in pericolo... può essere richiesto alla nostra redazione, allegando almeno 2 euro per l'invio e un'offerta per il costo di riproduzione.



Non essere complice né carnefice!

Birdi ke su porru: gazetinu de novas, in sardu e italianu
N. 8/9 agosto-settembre 2009

Supplemento ad *Anarkiviu*, reg. Tribunale di Cagliari al n. 18/1989

Redazione: Via Pascoli n. 15 - 09040 Villaputzu (CA)
birdikeporru@yahoo.it

Il giornale viene diffuso gratuitamente nel Sarrabus, nel Gerrei e zone circostanti (per il momento) ma son ben accette le offerte, le sottoscrizioni, i contributi volontari dei lettori e simpatizzanti per sostenere la realizzazione. Rifiutiamo ogni forma di pubblicità. Per la spedizione di copie in cartaceo, si allegli alla richiesta, almeno 1 Euro in francobolli. Disegni di: Dott. Fonk.

Riprodotta in proprio.

Il "Predator" e la tecnologia

Caso vuole che proprio il giorno in cui il sindaco di Villaputzu nega di sapere cosa accade a *Is Ingutidroxu*, nello stesso giornale si segnalano in pompa magna le prime esercitazioni del *Predator* nel PISQ. Date le sue caratteristiche e l'armamento di cui è dotato, certamente salutar per le grotte e tutto il resto, ci attendiamo per l'immediato futuro di sentir da lui che non sapeva neppure che questo "portatore di pace" è arrivato al Poligono, anche se vi è arrivato pure per sua decisione. Proprio un sindaco distratto, il sig. Piu. L'invitiamo pertanto a prendere nota di quanto segue.

Il *Predator* appartiene ad una generazione avanzata di aerei senza pilota che dal 1995 viene impiegato dalle forze armate aeree degli Stati Uniti (USAF), e di cui si è dotata anche l'aviazione militare inglese e italiana.

La prima generazione di *Predator* era da ricognizione. È dotato infatti di un avanzatissimo sistema di osservazione a scansione molto dettagliata, oltre a vantare un'autonomia di volo di 30 ore.

Successivamente è stato dotato di due missili AGM-114 Hellfire, da cui è stata prodotta la versione successiva nota come *Predator B* (quella arrivata al PISQ dopo che dalla Puglia è stato teleguidato all'aeroporto di Decimomannu).

La cabina di pilotaggio dell'aereo è a terra, e la guida avviene grazie ad un sistema satellitare. Il *Predator B* ha un'apertura alare di 20 metri ed una lunghezza di 11 m.; pesa 4.536 kg, può trasportare un carico di 363 kg all'interno e di 1.361 kg all'esterno. La quota operativa massima è di poco superiore ai 15 mila metri.

Si tratta probabilmente del drone al momento più grande ed ingombrante, per cui al PISQ vi è arrivato per infiniti test, nuovi esperimenti ed esercitazioni in grado di migliorarne le prestazioni in guerra e come oggetto-spia di vaste aree, data l'altezza da cui può operare. Pertanto gli esperimenti concerneranno il tipo di propellente e di armamento, la capacità di trasportare ordigni all'interno ed all'esterno, la capacità di controllarlo e di pilotarlo dalla "cabina" remota.

Il tutto a vantaggio dei costruttori di morte, la cui tecnologia, è ovvio, verrà introdotta anche in campo civile, purché produca profitto. È quest'ultimo presupposto che si è "dimenticato" di scrivere il pisciainchiostro a pagamento dell'Unione Sarda, oltre naturalmente alle stragi che questo drone dalla tecnologia utile anche nel civile ha causato e continua a causare tra quelle popolazioni che fa comodo agli eserciti ed agli armaioli definire ed additare quali "terroristi".